A causa dell'ostruzionismo occidentale

Il "comitato dei 10,, sul disarmo aggiornato senza alcun accordo

Eaton, Moch, Martino e i delegati inglese e canadese si sono opposti perfino a che il comunicato conclusivo parlasse di « disarmo generale e completo »

GINEVRA, 29. — Le delegazioni dei dieci paesi partecipanti alla conferenza per il disarmo si sono separate stamane con l'impegno di ritrovarsi a Ginevra il 7 di giugno, per la ripresa dei lavori, ma senza neppure riuscire a concordare un comunicato, poiché i cinque occidentali si sono opposti a qualsiasi menzione di quello che dovrebbe essere l'obiettivo dei lavori, e cioè il disarmo generale e completo.

La discussione su tale argomento ha praticamente dominato la seduta di stamane, durata tre ore. Uno schema di comunicato del tutto generico era stato sottoposto dagli occidentali all'esame di un comitato di redazione su proposta dell'on. Martino. Da parte occidentale si è quindi chiesto che dallo schema presentato dai sovietici venisse tolto ogni riferimento alla esistenza di un riavvicinamento tra le due parti e che venisse altresì eliminata la frase secondo la quale i lavori continueranno « per elaborare i principi basilari ed il programma per un'accordo di disarmo generale e completo, sotto un efficiente controllo internazionale ». Le giustificazioni addotte da parte occidentale sono tali da rendere ancor più evidente il distacco delle cinque delegazioni da quella che veniva universalmente indicata, all'indomani della presentazione all'ONU del piano Krusciov, come la piattaforma della trattativa. I cinque hanno detto infatti che, inserendo questa frase nel comunicato, si sarebbero « legate le mani » ai capi di governo nell'imminente conferenza al vertice. Il che equivale a preannunciare che Eisenhower, Macmillan e De Gaulle assumeranno le stesse posizioni negative, che hanno impedito finora ogni progresso in seno al « comitato dei dieci ».

Dal canto suo, il vice ministro degli esteri sovietico, Zorin, è rimasto fedele al principio del disarmo generale. Egli ha respinto una proposta di « compromesso » del ministro di Stato inglese Ormsby-Gore e la conferenza si è aggiornata senza che venisse diramato alcun comunicato, a parte la precisazione che i lavori saranno ripresi il 7 giugno.

Dopo la seduta, il delegato americano, Eaton, e quello italiano, Martino, hanno parlato ai giornalisti cercando, con clamorosa improntitudine, di riversare sulle delegazioni dell'URSS e dei paesi socialisti la responsabilità del mancato raggiungimento di un accordo.

Martino è stato, anche stavolta, quello che si è maggiormente distinto in quest'opera. Il capo della delegazione italiana, dopo aver premesso che il suo giudizio sui lavori « non è negativo », ha detto che « non bisogna sorprendersi se i lavori non hanno ancora condotto ad un accordo sia pure parziale », poiché il problema è « difficile e complesso » e « le relazioni tra Est e Ovest sono dominate dalla sfiducia reciproca, mentre molti problemi politici rimangono insoluti ». Martino ha poi sostenuto, manco a dirlo, che gli occidentali hanno mostrato buona volontà, mentre da parte sovietica sono stati frapposti ostacoli: ne è prova il fatto che al « piano in tre tappe » occidentale, che Martino ha tentato di gabellare come un piano di disarmo generale e completo, le delegazioni socialiste hanno contrapposto « principi utopistici ».

Il delegato italiano ha concluso sottolineando il « contributo apprezzabile » da lui dato ai lavori e affermando oscuramente che « il dialogo è possibile, anche se, evidentemente, esso non può partire da posizioni differenti e da impostazioni ideologiche opposte ».

L'ammissione implicita di Martino, secondo la quale gli occidentali condizionano ogni passo innanzi alla soluzione di « problemi politici », che nulla hanno a che fare con la discussione di Ginevra, è stata convalidata da quanto ha detto Eaton. Il delegato americano si è occupato ampiamente dello « isolamento » in cui si troverebbero i popoli sovietici e del desiderio americano di dare loro « aria e luce », in un mondo libero dal fardello degli armamenti e « prospero economicamente », ma non ha detto una parola sulle concrete misure di disarmo che le delegazioni dovevano concordare.

Scontri in Paraguay contro il dittatore Stroessner

ASUNCION, 29 — Il governo del Paraguay annuncia che una « invasione » del territorio è avvenuta oggi ad opera di gruppi armati provenienti dall'Argentina. Il fatto è confermato da Buenos Aires, dove si precisa tuttavia che gli « invasori » sono circa 250 esuli paraguaiani, viventi in Argentina, i quali hanno lasciato la città di Posadas e si sono diretti nel Paraguay. Scontri sono in corso attorno al fiume Paranà.

L'obiettivo degli esuli, che vivono a migliaia in Argentina e negli altri stati vicini, è quello di rovesciare la dittatura del gen. Stroessner, che ha soppresso le libertà politiche nella piccola repubblica sudamericana

La Corte suprema di California ha respinto l'ultimo appello

Mancano 48 ore all'esecuzione di Chessman

SACRAMENTO — Il governatore della California Edmund Brown (al centro) ha ricevuto ieri ancora una volta gli avvocati di Chessman: A. L. Wirin (a sinistra) e Rosalie Asher (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

materiale e che oggi si incontrerà con la signora Rosalie Asher, un altro degli avvocati di Chessman.

La signora Asher e l'avvocato Wirin si erano incontrati ieri con il governatore Brown al quale avevano chiesto di domandare alla Corte Suprema un atto di clemenza. I due avvocati hanno dichiarato di nutrire ancora « piena speranza » che Brown agirà per salvare Chessman, anche se il governatore non ha detto nulla che possa dar adito a ottimismo. Come è noto, nel colloquio di ieri, Brown ha ribadito che la Costituzione gli impedisce di fare altri passi a favore di Chessman.

Ieri, la direzione del penitenziario di San Quentin ha comunicato che ai giornalisti stranieri non sarà possibile assistere alla esecuzione di Chessman. La direzione si è richiamata ad un vecchio regolamento che proibisce a persone che non abbiano la cittadinanza statunitense di assistere alla esecuzione. In base alla legge, oltre al direttore del penitenziario, a due medici, ad un rappresentante del procuratore generale, a due sacerdoti ed a cinque amici o parenti del condannato, il carcere deve invitare almeno 12 « cittadini rispettabili » ad assistere all'esecuzione.

Notevole interesse ha frattanto suscitato la dichiarazione di un ex detenuto di 29 anni. Egli ha affermato ieri sera a San Francisco che all'epoca in cui Chessman fu arrestato, nel 1949, almeno altri otto « banditi della luce rossa », tra i quali lui stesso, « operavano » nella zona dove Chessman commise i suoi delitti

Il procuratore generale, Stanley Mosk, ha dichiarato che, dopo aver investigato per una settimana in seguito alle dichiarazioni dell'ex detenuto, è del parere che non vi sia nulla che giustifichi un rinvio della esecuzione di Chessman « Giunti a questo punto non posso in coscienza raccomandare un rinvio », egli ha detto. Sia il procuratore generale che l'ex detenuto sono comparsi ieri sera in un programma televisivo.

L'ex detenuto ha detto: « So che Chessman non era l'unico bandito della luce rossa. Io stesso ho commesso imprese del genere con altri due compagni e inoltre c'era un altro gruppo di individui che commetteva crimini molto simili a quelli di Chessman ».

TURCHIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

le loro ambizioni che rappresenterebbero solo una goccia nella massa della popolazione ». Oggi però a Istanbul correva la voce di prossime dimissioni del governo.

I giornali turchi sono usciti stamane senza una parola sugli incidenti di ieri e senza una foto. Non potendo fare altro hanno pubblicato polemicamente con titoli su tutta la pagina il decreto sulla legge marziale e le foto dei comandanti militari incaricati di farla rispettare. Due fotografi e un giornalista sono stati arrestati. Alcuni funzionari hanno sequestrato i giornali stranieri e perquisito i viaggiatori in arrivo agli aeroporti. Nei giorni precedenti i giornali avevano dato ampie notizie sugli avvenimenti della Corea del Sud presentandoli come una critica indiretta alla politica di Menderes.

Il governo ha fatto chiudere tutte le scuole e le case dello studente nel tentativo di costringere i giovani che non abitano nei grandi centri a ritornare alle loro case. In un comunicato ufficiale, palesemente menzognero, diramato stasera si sostiene che soltanto uno studente sarebbe rimasto ucciso dai colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia sui dimostranti: le persone ferite sarebbero trentuno, due delle quali in modo grave. Secondo fonti bene informate invece i morti ad Ankara e Istanbul fra ieri ed oggi, sarebbero 14, mentre il numero dei feriti è superiore al centinaio. Anche i rapporti dei diplomatici inglesi al Foreign Office confermano queste cifre. La polizia ha fatto sapere che addosso agli arrestati sarebbero stati rinvenuti manifestini del partito repubblicano di opposizione. Secondo certuni, questo comunicato dovrebbe preludere ad una incriminazione vera e propria dei dirigenti di questo partito.

Al Parlamento, riunito in seduta straordinaria, il governo (che stasera ha fissato a tre mesi la durata della legge marziale) ha imposto la discussione di urgenza della legge che dovrebbe ampliare i poteri speciali della commissione di inchiesta sul Partito di opposizione. Gli osservatori vedono in questa mossa di Menderes il tentativo di bruciare le tappe, mettere fuori legge anche l'ultimo partito di opposizione ancora legale, e poi indire le elezioni. La commissione ha già iniziata la sua attività sospendendo « sine die » quattro quotidiani e due settimanali. Essa ha pure deciso di procedere all'interrogatorio di dieci deputati dell'opposizione. Il governo infatti si troverebbe di fronte a gravi difficoltà. Nonostante i continui aiuti americani, la situazione del paese sarebbe fallimentare e non si esclude che alla base delle proteste di questi giorni vi sia, oltre ai motivi politici, anche il profondo malcontento delle masse, per la grave situazione economica.

Un capitolo a parte merita la questione della prossima riunione della Nato. Per la prima volta, tale riunione, che è stata confermata oggi, avverrà in una città ove vigono la legge marziale e il coprifuoco.

Preoccupato Eisenhower per la situazione in Turchia

WASHINGTON, 29 — Si apprende da fonte ufficiale che il presidente Eisenhower ha chiesto di essere messo particolarmente al corrente dell'evoluzione della situazione politica in Turchia dove il governo di Menderes è attualmente fatto oggetto a manifestazioni ostili da parte di studenti. Il capo di Stato americano è tanto più interessato alla piega che possono prendere tali avvenimenti in quanto il segretario di Stato Christian Herter dovrà incontrarsi domenica prossima ad Istanbul con i ministri degli esteri francese ed inglese.

A Washington si dedurrebbe che tale riunione e quella del Consiglio dei ministri della NATO, che si terrà nella stessa città dal 2 al 4 maggio, si svolga avendo sullo sfondo manifestazioni contro il governo di Menderes che è considerato a Washington uno degli alleati più solidi degli Stati Uniti in questo settore del mondo.

Solidarietà dei giovani con gli studenti turchi

Il comitato internazionale di amicizia balcanico-adriatica ha telegrafato all'ambasciata di Turchia a Roma « esprimendo sdegno per l'uccisione di sette eroici studenti che reclamavano libertà » e trasmettendo « sentimenti di amicizia ai democratici turchi e di condanna al regime tirannico di Menderes ». Hanno firmato Rodolfo Mechini della FGCI e Giulio Scarrone del MGS.

Sul tema: « Corea, Sud Africa, Turchia: i giovani dicono libertà e pace nel mondo; no al governo Tambroni in Italia! » oggi si svolgeranno manifestazioni ed assemblee straordinarie di giovani a: Firenze (Dino Sanlorenzo), Caserta (Domenico Gravano), Arezzo (Rodolfo Mechini), Reggio Emilia (Rino Serri), Prato (Renato Besteghi).

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 350; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

I partecipanti alla V settimana medica ospiti dell'IFI al Terminillo

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della V settimana medica degli Ospedali, che anche quest'anno ha riunito a convegno un numero sempre crescente di medici, i partecipanti hanno compiuto una gita turistica al Terminillo, ospiti dell'Istituto Farmacoterapico Italiano. Tra i presenti i proff. Sebastiani, De Sanctis Monaldi, Guglielmi e numerose altre personalità del mondo medico.

Il prof. Raffaello Liberti, primario medico OORR di Roma, rappresentante dei Soci fondatori dell'Ente Settimana Medica degli Ospedali, ha sottolineato l'importanza dei legami tra Industria farmaceutica e classe medica auspicando una sempre maggiore comprensione e collaborazione, mettendo in risalto il lavoro che l'IFI sta costantemente svolgendo in questo campo.

Al termine della riuscitissima manifestazione, gli intervenuti hanno assistito alla proiezione in anteprima del documentario « Il Trifenil nella malattia reumatica ».

Una toccante e drammatica testimonianza

Intera pagina della Pravda dedicata ad un poema di Tvardovski su Stalin

I lunghi anni del "culto della personalità,, negli ultimi capitoli di una composizione del notissimo scrittore russo - Il dovere del poeta: essere fedele alla verità e ai principi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29 — *Il « problema Stalin » nelle sue componenti storiche, morali e drammatiche, è stato ancora una volta riproposto oggi all'attenzione di milioni di sovietici in una maniera singolare e straordinaria. La* Pravda *infatti ha pubblicato su una intera pagina i due ultimi capitoli del poema « La lontananza » di Alexander Tvardovski, uno dei più noti poeti sovietici, che nell'ultimo congresso fu eletto segretario dell'Unione degli scrittori. E' proprio nei due capitoli pubblicati e, in particolare, nel secondo (che è anche l'ultimo dello intero poema, già in parte apparso negli ultimi tempi, sia sulla* Pravda *che sulla rivista* Nov; Mir) *che è contenuta l'appassionata rievocazione di ciò che fu il « problema Stalin ».*

Nel capitolo intitolato « Così è stato », il giudizio sul culto di Stalin è duro, ma pieno di umana partecipazione. Tvardovski inquadra storicamente nelle condizioni difficilissime di una epoca rivoluzionaria e di guerra la nascita e lo sviluppo del mito di Stalin, ma ciò non gli impedisce di denunciare con vigore e dolore il dramma, i conflitti, i tragici errori derivanti dal fatto che il mito di Stalin si sovrappose all'insegnamento di Lenin, il quale invece « non era un dio e non ci insegnava a creare degli dei ».

Il capitolo inizia con il ricordare che « quando le mura del Cremlino — vivo lo separavano dalla vita — come terribile spirito aleggiava su noi — e noi altri uomini non sapevamo — cercavamo come glorificarlo ancora — nella capitale e nei villaggi. — Non c'è altro da aggiungere — né da togliere — così è stato sulla terra ».

Per un quarto di secolo, prosegue il poema, il nome di Stalin « risuonò insieme alla parola Patria », acquistando gli stessi diritti di una divinità. « Prima era diventato normale abitudine — che attraverso il fumo della sua pipa — tutto nel mondo egli vedesse da solo — e tutto comandasse, come un Dio... — Perfino la sua gloria postuma — l'eroe la doveva a lui ».

Ricordando l'oblio in cui il culto di Stalin fece cadere gli altri protagonisti della Rivoluzione, Tvardovski scrive che tutti questi « passarono nell'ombra uno per uno ». « Così sulla terra visse e governò, — tenendo il comando con mano dura — non a caso, forse, figlio dell'Oriente — fino all'ultimo mostro i tratti — della sua dura e crudele — ingiustizia. E giustizia ». Nel rievocare le pagine dure della costruzione del socialismo e della guerra rivolgendosi ad un immaginario compagno della sua generazione, Tvardovski scrive: « Abbiamo portato quel nome nel cuore — attraverso i piani quinquennali ». Sapevamo che in questo era con noi « il fiore del popolo »: lo chiamavamo « padre di un paese-famiglia », il cui cenno era legge. « Compì il proprio duro dovere ». Ma — dice ancora Tvardovski — le nostre odi non dicevano che « in un'ora dura — sprezzando la leggi — scagliò su interi popoli — la collera suprema. — Ciò che tali tempeste — potevano recare al destino di un uomo — è bene che tu sappia — in tutta la sua realtà ». Eppure, ci fu cara, ricorda il poeta, « la ferma volontà paterna » quando incontrammo il nemico sul campo di battaglia. « Sotto Mosca e negli Urali — nel lavoro, sacrificio e lotta — a questa volontà credemmo — come a noi stessi. — Marciammo con essa — per evitare al mondo — che la vita cedesse alla morte ».

E a lui che condusse la battaglia « noi dobbiamo la vittoria — come egli la deve a noi ». Ma, alludendo poi ai primi tragici mesi della guerra e della ritirata, il poeta ricorda che nel momento del trionfo finale non si pensò a quanto era costata « la via che era stata scelta — alle città che dovemmo cedere — al nemico fino al Volga ». E dopo la vittoria, con il nuovo piano quinquennale « sempre più fitti si aggiungevano i raggi alla sua corona ».

Spesso « parlava di sé in terza persona... e già nella cella del Cremlino — nel nuovo splendore delle antiche sale — da solo si contemplava — quasi staccandosi dal vecchio corpo. — Quasi volesse vedere personalmente — la gloria che noi gli avevamo attribuita — nei secoli futuri. — Ebbe fretta — E tutto gli sembrava piccolo — e il Don si unì al Volga — Mosca crebbe con i suoi grattacieli come uno strano padiglione — non bastavano i canali — perchéredessero fin su Marte ».

Ma venne la morte, « che entrò nella stanza senza bussare alla porta ». Ed egli « rimase solo con essa, faccia a faccia ». La morte di Stalin, dice Tvardovski « segnò una linea di trapasso ». E noi « da tempo siamo oltre quella linea ». Allora divenimmo adulti: « quei minuti pieni di ricordi — presso la bara del terribile padre — noi ci assumemmo ogni responsabilità — fino alla fine — e non vacillammo nel cammino dinanzi alla difficile scelta. — Ora, uomini non dei, dovevamo guardare avanti ». Tracciando un quadro della scelta il poeta ricorda che il popolo « costruì la sua grande opera — sulla via che era stata scelta — non credendo più alla divinità — ma soltanto alla propria saggezza ». Egli rievoca la figura di una contadina russa: « chiediamolo a lei se le cose vanno meglio! » esclama il poeta.

Il capitolo sottolinea le condizioni nuove in cui si svolge oggi il lavoro e la costruzione pacifica dell'uomo sovietico, che affronta oggi problemi immensi e procede con successo sull'antica strada di Lenin. Tvardovski termina riaffermando il dovere del poeta di « dir sempre la verità », poiché esso deve risponderne e perciò « nulla è più alto del dovere, nulla più ardente della passione di essere fedele ai propri principi, in qualsiasi lavoro ».

Vice

Accordo tra le Croci Rosse Italia e URSS per la ricerca dei dispersi

MOSCA, 29. — L'accordo fra le Croci Rosse dell'Italia e dell'URSS sulla ricerca dei singoli dispersi italiani nella seconda guerra mondiale sarà messo a punto nella giornata di domani. L'accordo si basa sull'intesa di principio realizzata nell'ottobre scorso e stabilisce il sistema della stretta collaborazione fra i due organismi nella fornitura di notizie, su richieste singole, circa la sorte di dispersi di guerra italiani nell'URSS.

La conferenza di Teheran

Disaccordo alla CENTO sul comando unificato

Relazione di Herter ai membri dell'ex-patto di Bagdad sul prossimo « vertice »

TEHERAN, 29. — I cinque ministri della CENTO hanno rinviato oggi ogni decisione in merito alla proposta iraniana di creare un comando unificato delle forze del patto, così come è stato fatto in Europa per la NATO. La proposta era stata accolta con freddezza dal segretario di Stato americano, Herter, che l'aveva giudicata « prematura ».

Dinanzi ai ministri dei quattro paesi (Gran Bretagna, Iran, Turchia e Pakistan) Herter ha parlato nella seduta di oggi dei problemi del vertice, promettendo che gli Stati Uniti « terranno presenti », nella trattativa con Krusciov, gli interessi dei paesi mediorientali membri del blocco militare.

Herter ha anche parlato del problema della Germania, compreso Berlino, asserendo che si tratta del problema più esplosivo nelle relazioni fra Oriente ed Occidente e del più grave che dovranno affrontare i quattro grandi alla conferenza. Ha definito la situazione a Berlino come « una bomba ad orologeria » e ha detto che le potenze occidentali sperano di disinnescarla.

Per quanto riguarda il disarmo, sempre in riferimento alla conferenza al vertice, Herter ha detto che Eisenhower cercherà di « sondare le reali intenzioni sovietiche ».

Nella seduta di oggi, a quanto viene riferito, il consiglio dei ministri della CENTO ha anche discusso l'invito rivolto dall'URSS ai dirigenti turchi per una visita a Mosca.

DA DIECI ANNI MANGIA SOLO PIETRE

BEIRUT, 29. — Per quanto sia un giovane di sedici anni, Wahib Jawdat è senz'altro un uomo dell'età della pietra: infatti egli non si nutre d'altro.

Wahib vive ad Amman, capitale della Giordania, e all'età di sei anni, avendo fame, provò a rosicchiare uno dei sassi che si trovavano numerosi davanti alla casetta dove viveva col padre e con la matrigna. In seguito continuò a mangiare pietre, ed ora arriva a dire che la carne o il pesce non sono affatto di suo gusto.

Tempo fa, operandolo ai reni, i medici si stupirono che con l'eccezionale vitto ingerito per tanti anni l'ammalato avesse così pochi calcoli renali.

Ora è stato messo sotto sorveglianza al laboratorio medico statale di Amman: il direttore si occupa del suo caso personalmente, ed ha scelto una cura di progressivo « svezzamento » dalle pietre.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza

Il governo del Togo libero

LOME (Togo) — I componenti del primo governo del Togo, tutti con indosso i costumi nazionali, fotografati durante le celebrazioni per la proclamazione della indipendenza del Paese. Terzo, da sinistra, è il primo ministro Sylvanus Clypio (Telefoto)

Schiaccianti prove al processo in contumacia

Oberlaender condannato all'ergastolo da una corte della Germania democratica

Le drammatiche testimonianze sui delitti nel Caucaso - Verrà chiesta l'estradizione del nazista

BERLINO, 29. — Il tribunale supremo della Repubblica democratica tedesca ha condannato in contumacia all'ergastolo il criminale nazista Oberlaender, ministro del governo di Adenauer recentemente dimessosi, quale responsabile di spaventosi massacri. Il nazista è stato ritenuto responsabile — sulla base di schiaccianti documenti d'accusa e di testimonianze dirette — di assassinii in massa commessi sul fronte orientale durante il secondo conflitto mondiale.

Il presidente della corte democratica tedesca, Gustav Jahn, ha comunicato la sentenza ad un pubblico di circa 200 persone che affollava l'aula del Tribunale supremo. Egli ha precisato che Oberlaender è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di un numero imprecisato di ebrei, polacchi, russi e altre persone nell'Europa Orientale, oltre che di aver istigato al delitto e ad altri crimini.

La corte della Repubblica democratica tedesca ha infine condannato Oberlaender alla perdita dei diritti civili e al pagamento delle spese processuali.

Il fascicolo d'accusa di 50 pagine sottoposto dal pubblico ministero della corte della R.D.T. afferma in particolare che il battaglione « Usignolo », comandato da Oberlaender, massacrò gli ebrei sistematicamente.

I testimoni hanno deposto a lungo sulle atrocità commesse dal battaglione del ministro di Adenauer a Lemberg e quindi nel Caucaso. Uno dei testimoni ha affermato che l'imputato assistette alla fucilazione di trenta prigionieri di guerra nel Caucaso.

Il pubblico ministero Werner Funk ha dichiarato che Oberlaender verrà arrestato se entrerà nella R.D.T. Richiesto di precisare se verrà inoltrata una richiesta ufficiale di estradizione, Funk ha risposto affermativamente. Egli ha aggiunto che il dispositivo della sentenza verrà comunicato alle autorità della Germania Occidentale.

Svastiche a Bonn sui biglietti ferroviari

BONN, 29 — Al parlamento della Germania occidentale si discuterà sul fatto che le ferrovie del paese stanno ancora usando biglietti con la svastica stampata. Il socialista Gerhard Jahn ha presentato un'interrogazione sull'argomento. Dovrà rispondere il ministro dei trasporti Seebohm.

Secondo una notizia stampa, un ufficio di viaggio ha messo in circolazione un biglietto che reca l'immagine dell'aquila nazista con croce uncinata. Il deputato chiede una spiegazione per tale « irresponsabile indolenza » e vuole assicurazioni che tutti i biglietti simili, ancora in magazzino, siano distrutti.

Il ministro Seebohm, al pari di Oberlaender, è attaccato da numerosi organi di stampa nazionali.

In occasione del 1° Maggio

Diminuiti i prezzi in Albania

Notevoli risparmi saranno realizzati dai cittadini albanesi

TIRANA, 29 — I prezzi al minuto dei generi di consumo, delle macchine, delle attrezzature e delle parti di ricambio per le macchine delle cooperative agricole sono stati ridotti in Albania.

Riduzioni sostanziali sono state apportate ai prezzi dei tessuti di cotone e di lana, delle calzature, degli apparecchi radio, degli orologi, delle biciclette, delle motociclette, delle macchine fotografiche, della carne, dei salumi, dell'olio vegetale, del formaggio e di altri prodotti. La riduzione dei prezzi permetterà ai lavoratori albanesi di risparmiare annualmente novecento milioni di « lei ».